

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La Sittel di Colico si ferma Da tre mesi senza stipendio

Sciopero alla Sittel di Colico. I 45 dipendenti contro l'azienda che da tre mesi non paga gli stipendi. Si teme anche per dicembre, tredicesima, indennità di trasferta e contributi pensionistici.



Sciopero dei dipendenti pubblici «Ora è assurdo». «No, un diritto»

Il dibattito. Piazza (Ance): «Imbarazzante e irrispettoso, visto il periodo che stiamo vivendo»
Tramparulo (Cgil) replica: «Ci sono in gioco temi importanti, come la sicurezza e il precariato»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

«Questo sciopero è imbarazzante e irrispettoso», attaccano gli edili di Lecco e Sondrio; ma il sindacato si difende: «Oltre al lato economico ci sono in gioco temi importanti quali la sicurezza e il precariato».

Mercoledì prossimo andrà in scena lo sciopero generale dei dipendenti pubblici, che incroceranno le braccia in tutta Italia. Una decisione che ha suscitato perplessità tra chi ritiene che i privilegi di cui si gode lavorando nella Pubblica Amministrazione siano già consistenti. Tanto più che il giorno scelto induce di per sé a pensare male, visto che cade a ridosso del ponte dell'Immacolata.

Le ragioni del no...

È però su un altro piano che la mette Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco Sondrio. «Da tempo lo diciamo, come Associazione: una riforma della Pubblica amministrazione è a nostro avviso sempre più necessaria e non rinviabile: deve mettere al centro il cittadino e l'impresa e non la macchina pubblica, che deve essere a servizio delle esigenze della comunità che la esprime. È una riforma che passa sia attraverso una informatizzazione spinta, ma anche attraverso una formazione dei dipendenti e una loro responsabilizzazione».

Poi l'affondo: «Crediamo che la scelta dello sciopero del prossimo 9 dicembre rappresenti una decisione per molti aspetti imbarazzante. In un anno così

difficile, contrassegnato dal Covid e dalle problematiche di natura economica e sociale che hanno interessato ed interessano ancora molte categorie di imprese e i loro dipendenti che stanno soffrendo per il lockdown, crediamo che uno sciopero non sia rispettoso nei loro confronti e, più in generale, responsabile nei confronti della comunità nel suo complesso».

...e quelle del sì

Dal canto loro, i sindacati non arretrano di un passo, sicuri della forza delle loro motivazioni. «Il contratto è scaduto - rimarca Catello Tramparulo (Fp Cgil) - e nell'andare al rinnovo il Governo ha finalizzato risorse irrisorie nella Legge di Bilancio, addirittura inferiori a quelle del rinnovo precedente. È fondamentale però anche il tema della sicurezza: con la pandemia abbiamo visto cosa è successo soprattutto nella sanità, con tantissimi contagi e vittime».

Altro pilastro della mobilitazione, le assunzioni. «Le carenze croniche degli organici sono esplose nei mesi scorsi - denuncia Tramparulo - Per non parlare dei precari. Alcuni di questi, assunti durante la pandemia in sanità, sono già stati espulsi dal sistema».

L'astensione sarà però in larga parte simbolica, così come la manifestazione annessa. «Personalmente avrei anticipato lo sciopero, anche per evitare illusioni riguardo il ponte - dice il sindacalista - In ogni caso, per la maggior parte i lavoratori saranno precettati e saranno normalmente al loro posto».



Lo sciopero è stato indetto per mercoledì prossimo

Critica anche il ministro Dadone

«Una decisione abnorme Le risorse ci sono già»

A contestare lo stop è anche il ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone. «La decisione di uno sciopero da parte dei sindacati della Pubblica Amministrazione mi pare abnorme - ha scritto sui social - Malgrado il momento difficilissimo, abbiamo messo in campo una dote da 3,8 miliardi a regime per il rinnovo dei contratti, una cifra certamente considerevole». «Sappiamo quali capacità abbiano saputo esprimere i lavoratori

pubblici in questi mesi così complessi - ha aggiunto - Con queste risorse incoraggeremo ulteriormente il cambiamento su cui stiamo puntando con forza: nuove competenze, digitalizzazione, smart working. Tutto ciò per dare servizi sempre migliori a cittadini e imprese». I sindacati contestano però, tra le altre cose, la gestione del precariato nella Pa. «Oltre 370mila dipendenti con rapporti di lavoro precario, a cui si aggiungono gli oltre 160



Sergio Piazza (Ance)



Catello Tramparulo

mila supplenti delle scuole italiane, numeri che ci danno lo spaccato di una vera emergenza a cui il Paese non vuole mettere la parola fine - rimarca la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti, prendendo spunto anche dalla procedura della Commissione Europea contro l'Italia sui contratti del settore pubblico - Il rapporto di lavoro a termine resta la tipologia favorita dalle Pubbliche amministrazioni a causa di vincoli legislativi che continuano a permanere, ma soprattutto a causa di un approccio sempre emergenziale alle politiche assunzionali, che non può che essere moltiplicatore di precarietà».

Confindustria Uno sportello di consulenza gratuito

Servizi

Uno sportello gratuito per offrire consulenza qualificata alle aziende associate a Confindustria Lecco e Sondrio.

È stata presentata ieri l'ultima iniziativa della categoria merceologica Servizi dell'associazione di via Caprera, che mette a disposizione le competenze delle "proprie" imprese sulle tematiche in cui queste sono specializzate.

Si va dunque a fornire un servizio complementare rispetto a quanto la struttura confindustriale ha già messo in campo da tempo; il tutto con il solo obiettivo di fare rete, senza lo scopo di intercettare bisogni in grado di far nascere rapporti d'affari.

Le comunicazioni (sia le richieste che le risposte) avverranno infatti in forma anonima, per garantire l'assoluto disinteresse dei consulenti rispetto alla disponibilità offerta al sistema attraverso lo Sportello Servizi. A fare da tramite sarà naturalmente Confindustria Lecco e Sondrio (www.confindustria-leccoesondrio.it per modalità ed elenco società aderenti).

Oltre a rappresentare un plus per le imprese (in particolare del manifatturiero che costituiscono la larga parte della base associativa), la novità consentirà di monitorare le esigenze che emergono da parte del sistema produttivo in termini di servizi specialistici, traendo spunti utili per migliorare la propria proposta.

Questa iniziativa, spiega il presidente Riccardo Riva, vuole «stimolare la conoscenza reciproca fra le aziende del nostro settore e le realtà manifatturiere. Per noi sarà soprattutto interessante conoscere meglio le esigenze del sistema produttivo del territorio e tenere monitorato il mercato dei servizi in modo trasversale». **C.Doz.**

Le contromosse dell'acciaio Meno debiti, più patrimonio

L'analisi

Nel 2019 la redditività era stata modesta
In questo pessimo 2020 le industrie cercano di reagire

L'analisi della situazione siderurgica del Paese nel 2019 effettuata da Siderweb con i suoi "Bilanci d'acciaio" ha visto ieri un nuovo approfondimento, dedicato al Nord Est: un territorio che con quello lecche-

se ha stretti legami e che, così come il resto dello Stivale, prima di venire investito dalla pandemia era reduce da un anno la cui redditività era stata tutt'altro che entusiasmante.

Nella possibilità che il prossimo anno si attesti su valori inferiori al 2019, gli elementi positivi rilevati dallo studio di oltre cinquemila bilanci del comparto effettuato dagli esperti di Siderweb riguardano la diminuzione dei debiti e il rafforzamento

patrimoniale messo in atto dalle industrie.

Il focus, in questa occasione, è stato dedicato a 259 aziende del Triveneto, che in totale hanno generato un fatturato di 9,9 miliardi di euro, in contrazione tendenziale del 4,7%. «L'area - ha spiegato il responsabile dell'Ufficio Studi, Stefano Ferrari - vanta il 15,8% del totale delle imprese italiane del settore e genera il 18,2% del fatturato. Ne deriva che la dimensione media del-



Stefano Ferrari

le imprese nel Triveneto è maggiore che nel resto d'Italia, con 38 milioni di fatturato contro i 33 della media nazionale».

L'andamento del 2019, in termini di redditività, non è stato brillante: il valore aggiunto è diminuito del 3,1%; del 12% l'Ebitda e del 28% il risultato netto. «Rispetto all'Italia, il Nord Est ha fatto meglio per fatturato e valore aggiunto, mentre la riduzione dell'utile è superiore alla media nazionale». Dal punto di vista dell'indebitamento «la situazione mostra segnali di miglioramento per tutti i segmenti presi in esame ed è mediamente più sostenibile rispetto al resto d'Italia» ed il patrimonio netto «è cresciuto tra il 2018 ed il 2019». Da monitorare, invece,

secondo Ferrari, il costo del lavoro «la cui incidenza sul valore aggiunto è cresciuta nel 2019 ed è mediamente di tre punti superiore al resto d'Italia».

Protagonisti dell'evento online anche diversi operatori dell'acciaio. «È stato un anno tremendo, anche dal punto di vista umano. Sul mercato domestico abbiamo perso volumi per il -10/12%, sui mercati esteri per il -7/9% nel 2020» ha detto Enrico Fornelli, direttore commerciale di AFV Beltrame.

Il Gruppo Gabrielli ipotizza di chiudere l'anno «con un -10% rispetto al 2019. Ma per qualche tempo abbiamo pensato che potesse andare molto peggio» ha detto il presidente Andrea Gabrielli.

Contratto, uno spiraglio per i metalmeccanici Riprende la trattativa

Lavoro. Federmeccanica offre un aumento di 65 euro. Tra Como e Lecco il comparto conta 4.300 imprese e dà lavoro a 50mila persone, 2.700 in più dal 2015

LECCO

Un settore che per anni ha spinto l'economia lariana e che poi ha sofferto, prima ancora dell'emergenza sanitaria, un rallentamento nel 2019. Ma il mondo metalmeccanico nelle prove di ripresa è anche in attesa del rinnovo del contratto. Ieri si è svolto un altro incontro dopo la riapertura delle trattative.

Federmeccanica aveva presentato una proposta per un aumento di 65 euro. Si avrà il nuovo contratto per il 2020? Il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia, ancora ieri impegnato con i colleghi della Fiom Cgil e Uilm nel confronto, invita alla prudenza: «Stiamo lavorando su tanti temi, ancora da approfondire».

Secondo i dati della Camera di commercio di Como e Lecco, a fine giugno 2020 le imprese metalmeccaniche nel nostro territorio sfioravano quota 4.300 e rappresentavano il 6,6% del totale: consideriamo

che la media lombarda è del 5,6%, quella italiana del 3,6%. Nel nostro territorio si riscontra quindi una marcata specializzazione. Nella graduatoria lombarda per incidenza del metalmeccanico sul totale delle aziende, Como (2.130 attività, 5%) si trova al nono posto, mentre Lecco (2.169 imprese; 9,5%) è al primo posto, sia a livello regionale che italiano.

Il confronto

Non sono tutte rose. Se si guarda a cinque anni fa le sofferenze emergono. Sono scomparse 245 aziende metalmeccaniche

■ Benaglia (Cisl)
«La proposta ha avuto il pregio di far ripartire la trattativa»

(-5,4%, contro il -4,7% lombardo e il -3% italiano), per cui il peso rispetto al totale è sceso dal 6,9% al 6,6%. Como ha pagato perdendo 82 unità attive (-3,7%) e passando nella quota dal 5,2% al 5%. La provincia di Lecco resta leader, è vero, però ha sofferto anche di più, non avendo più 163 imprese attive (-7%). Ecco perché la sua incidenza è scesa sotto il 10%.

Si è mantenuto di più l'equilibrio rispetto allo scorso anno. Il territorio lariano ha perso 43 aziende (-1%, contro il -1,1% della Lombardia e il -0,4% del nostro Paese): Como 36 (-1,7%), Lecco solo sette (-0,3%). Sempre nell'ultima rilevazione, cinque mesi fa, gli addetti risultavano 50mila su un totale di oltre 280mila, dunque il peso del settore per del 17,4% (contro il 13,4% della Lombardia e il 10,4% italiano). È sempre la realtà lecchese a fare la differenza.

Infatti, se a Como il settore metalmeccanico occupava ol-



Via Besonda, lo striscione apparso in occasione dell'ultimo sciopero a Lecco ARCHIVIO

tre 19mila persone (10,8%), a Lecco queste superavano quota 30mila (28,6%). Resta dunque il primato di quest'ultima, la provincia comasca è a quota dieci in Lombardia. Sul fronte dell'occupazione emerge però un dato importante: dall'inizio del 2015 gli addetti del metalmeccanico sono cresciuti di oltre 2.700 unità (+5,9%, contro il +6,2% lombardo e il +7% italiano), anche se il peso rispetto al totale è sceso di poco, dal 17,6% al 17,4%. Como ha regi-

strato un ingresso di quasi 700 lavoratori (+3,7%), ma la quota è comunque scesa sotto l'11%. Lecco registra un aumento di 2mila addetti e l'incidenza raggiunge il 28,6%. Nessuna diminuzione degna di nota rispetto a sei mesi prima. Anzi, a Lecco, dove ci sono oltre 100 lavoratori in più, mentre Como è in lieve arretramento.

«Pochi 65 euro»

Nelle scorse settimane si è svolto lo sciopero per il contratto. Il

segretario Benaglia sottolinea: «I 65 euro proposti da Federmeccanica hanno il pregio di aver fatto ripartire le trattative, ma siamo ancora distanti. Inoltre dobbiamo anche pensare a un contratto per la ripartenza e guardare ai prossimi anni con più tutele normative». C'è anche il tema delle contrattazioni di secondo livello, importante per territori come Como e Lecco ricchi di piccole e medie imprese.

M. Lua.



Grazie ai finanziamenti europei del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la Lombardia è sempre più sostenibile. Il sostegno alle imprese agricole ha dato importanti frutti in termini di conservazione della biodiversità, migliore gestione delle risorse idriche, risparmio energetico, contrasto ai cambiamenti climatici, innovazione e tecnologia. La nostra attenzione per le imprese agro-forestali vuol dire più sostenibilità per tutti.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Lago

«Gilardoni, l'assoluzione era prevedibile»

Mandello. Amarezza ma rassegnazione da parte degli avvocati delle parti civili visti i capi d'imputazione Pelizzari: «Le condotte degli imputati si sono verificate ma non erano compatibili con il reato di maltrattamenti»

MANDELLO

STEFANO SCACABAROZZI

C'è grande amarezza tra i lavoratori dell'ex Gilardoni Raggi X all'indomani della sentenza di assoluzione per presunti maltrattamenti che sarebbero avvenuti nella fabbrica di Mandello.

Nella giornata di mercoledì il giudice **Martina Beggio** ha assolto i tre imputati rimasti a giudizio in quanto "il fatto non sussiste".

La situazione

Per il socio di minoranza **Andrea Ascani Orsini** e il medico aziendale **Maria Papagianni** era stato lo stesso pubblico ministero d'udienza, il viceprocuratore onorario **Pietro Bassi**, a chiedere l'assoluzione dalla colpa di mancata vigilanza, mentre per l'ex direttore del personale **Roberto Redaelli** la richiesta era stata di una condanna di 3 anni e 6 mesi. Già uscita dal processo la titolare dell'azienda **Maria Cristina Gilardoni**, la cui posizione era stata stralciata per via delle proprie condizioni di salute che non le permettevano di stare in giudizio.

Una sentenza che ha certamente fatto clamore, ma che non stupisce l'avvocato **Stefano Pelizzari** che ha rappresen-

tato una trentina di lavoratori e la Cisl costituitisi come parti civili: «Bisognerà attendere il deposito delle motivazioni - spiega - ma l'esito del processo non mi coglie di sorpresa dato che vi erano, fin dall'inizio, alcune criticità dal punto di vista strettamente giuridico. Per quanto riguarda i presupposti di fatto pare indubitabile che le condotte degli imputati si sono effettivamente verificate per come riferito dai lavoratori in dibattimento. Il problema è se quelle condotte potevano essere inquadrate nell'ambito del reato contestato».

Per l'avvocato Pelizzari, dunque, i fatti sono avvenuti così come raccontato dai lavoratori ma il giudice ha ritenuto non fossero inquadrabili nel capo di accusa di maltrattamenti. Esprime amarezza anche l'avvocato **Maria Grazia Corti**, che ha rappresentato come parti civili 8 lavoratori e la Cgil: «Anche con altri avvocati della parti civile ne avevamo parlato e avevamo convenuto potesse essere questa una sorte di questo processo per via della scelta di applicare i maltrattamenti in famiglia a questo tipo di situazione.

Al di là di avere un dubbio sulla formulazione del capo imputazione, bisogna aspetta-

re la motivazione della sentenza che magari potrà riservare delle sorprese. Oggi abbiamo solo la lettura del dispositivo che sicuramente non è quello che ci aspettavamo».

I maltrattamenti

Entrambi i legali dunque mettono l'accento sulla scelta dei capi di imputazione effettuata dalla Procura a inizio procedimento. Era la fine del 2017 e l'allora pubblico ministero **Silvia Zannini** aveva optato per i maltrattamenti e per le lesioni, anche a causa della mancanza di codifica del reato di mobbing nel nostro codice penale. Poi con il trasferimento del pubblico ministero a Parma, il fascicolo è passato di mano in mano fino a giungere, nonostante l'importanza di un procedimento di questo tipo, tra i primi in Italia per il suo carattere anche innovativo, non a un magistrato togato ma al viceprocuratore onorario **Pietro Bassi** che ha retto l'accusa nelle ultime fasi del procedimento. Una scelta conseguenza anche del fatto che la Procura lecchese è ormai da parecchio tempo a corto di personale.

Sulla possibilità di presentare ricorso la Procura attende di leggere le motivazioni prima di prendere una decisione.



Un presidio di lavoratori e sindacalisti davanti all'azienda

La Cgil

«Le denunce dicevano il vero»

Intanto **Diego Riva**, segretario generale della Cgil Lecco, torna a sottolineare come quanto riportato dai lavoratori abbia trovato conferma: «Le decine di persone che sono ricorse alle vie legali hanno detto il vero, documentandolo, raccontando ciò che è avvenuto in azienda. Certo, forse il clima è cambiato perché è subentrata una nuova dirigenza, ma resta la nostra fermezza sul passa-

to e quanto denunciato». Dello stesso avviso **Maurizio Oreggia**, segretario generale della Fiom Cgil Lecco: «Riteniamo paradossale e sconcertante che non siano stati individuati responsabili in una vicenda dove i fatti, peraltro noti, sono assolutamente acclarati. Risulta anche difficile pensare o credere che un'eventuale responsabilità possa essere ricondotta ad un singolo soggetto».

LA STORIA "BREVA & TIVAN REPUBLIK"

Lascia il lavoro e crea un brand. Il Lario è di moda

PAOLA SANDIONIGI

Lascia il lavoro da amministratore delegato in un'azienda di prodotti e servizi antinfortunistica e fonda il marchio "Breva & Tivan Republik" dedicato al lago di Como, prendendo spunto dalle correnti d'aria Breva e Tivano.

Una scelta che, in piena pandemia e relativa emergenza sanitaria non può che destare stupore e ammirazione. Massimo "Max" Riva, 57 anni e la compagna Monica Milani, conosciuta per la sua attività di lavanderia in viale Turati a Lecco, hanno creato quello che si augurano diventi un brand conosciuto. Lasciare il lavoro sicuro per un'attività sicuramente interessante ma con qualche rischio d'impresa, in un momento come l'attuale, è una scelta coraggiosa. Ma quan-

do si crede in qualcosa anche le difficoltà maggiori e i rischi diventano una sfida dalla quale trarre vantaggio.

«Tre anni fa abbiamo avuto questa idea ed abbiamo iniziato a pianificare il progetto passo dopo passo, come prima cosa abbiamo registrato il marchio poi è iniziata la creazione della prima linea moda con magliette, felpe e cappellini, curati nei minimi dettagli e con tessuti di qualità.

A primavera avremmo dovuto lanciare la collezione - racconta Monica Milani - ma di mezzo si è messo il coronavirus, a luglio Massimo ha deciso di lasciare il lavoro e da allora siamo entrati nel pieno dell'attività. Il prossimo anno appena sarà possibile proporremo un evento, e oltre al marchio "Breva & Tivan Republik" presenteremo la collezione per così dire più dedicata ai turisti ovvero "Peace and lake" con il simbolo della pace rivisto a sagoma del lago di Co-



La famiglia Milani in riva al lago con il modello del marchio

mo che già è molto simile». Che il lago di Como sia internazionale è risaputo, ed ora c'è anche una nuova linea di abbigliamento, che va ad implementare i brand già noti sul territorio, da quello legato ai profumi passando per quello della gioielleria che negli anni hanno ispirato altri "laghée".

La coppia ha messo su casa a Lierna nella zona di riva Bianca, dopo anni passati nel capoluogo, poco distante dal Castello e dal lago trae ispirazione. Ed è sempre molto attiva sui social proprio per sponsorizzare il nostro lago, e ora anche con l'accout di "Breva & Tivan Republik".

«Vogliamo raccontare l'orgoglio di appartenere ad un luogo

che tutto il mondo ci invidia, e confidiamo con la nostra linea d'abbigliamento di portare in giro per il mondo il lago di Como», prosegue Monica Milani.

Una scommessa che la coppia liernese vuole vincere e come set fotografico ha scelto proprio la spiaggia e il lungolago di Lierna, e come modelli hanno impegnato le figlie, a dimostrazione di come il progetto sia condiviso da tutti e soprattutto a dare la spinta «è il fatto che ci crediamo davvero tanto e che lo vediamo come il nostro futuro, consapevoli del momento difficile dovuto all'emergenza sanitaria», conclude Monica Milani.

Tre milioni investiti sugli scarichi fognari

Bellano

Interventi di Lario reti holding da effettuare in cinque anni per collegare le utenze di quattro zone

Tre milioni di investimenti in cinque anni, a Bellano, da parte di Lario reti holding.

In questi giorni sono partiti i lavori per collegare gli scarichi di Noceno, portandoli ad Oro e dal depuratore ed altri sono in via di ultimazione.

Grazie anche al contributo di oltre 500mila euro della Regione sono ultimati i lavori al depuratore di Bellano che raccoglie anche

le acque reflue di Perledo, sono state raccolte le fognature delle frazioni di Gora, Biosio e Pradello e della via per Lecco.

Anche il territorio di Vendrognò ha visto finalmente sistemati la fognatura e l'acquedotto della via Roma mentre il secondo lotto sarà verosimilmente inserito nei lavori del 2021.

Soddisfatto il sindaco **Antonio Rusconi**: «I temi di fognatura ed acquedotto sono sempre molto sentiti dai cittadini,

che lamentano a volte mancanze da parte dell'amministrazione su queste tematiche. La realtà - afferma - è invece un continuo e costante lavoro di riunioni e sopralluoghi, soprattutto da parte dell'assessore al territorio **Pierfranco Pandiani**, con i tecnici di Lario reti. In cinque anni abbiamo chiesto ed ottenuto ingenti investimenti,

che hanno visto impiegati milioni di euro per vedere finalmente collegati alla fogna le utenze di Gora, Biosio, Pradello, Noceno. Da parte nostra le richieste e le sollecitazioni sono continue, basti pensare all'annoso problema degli odori di

piazza Tommaso Grossi, che saranno a breve oggetto di soluzione, speriamo definitiva». Lario reti si è impegnata a studiare prossimamente anche gli scarichi a lago, per analizzare eventuali sversamenti da eliminare, come il caso della spiaggetta Pienzi, dove un progetto dell'Autorità di bacino di un nuovo pontile prevede anche l'eliminazione degli antiestetici condotti a lago.

M.Vas.



Antonio Rusconi

La Cgil con la Fiom commenta il verdetto di assoluzione nel processo Gilardoni

"Rispetto per la sentenza ma i fatti sono acclarati, paradossale che non siano stati individuati responsabili"

LECCO - "Fatto salvo il rispetto della sentenza, che leggeremo non appena saranno disponibili le motivazioni, resta un pensiero: **le decine di persone che sono ricorse alle vie legali** (insieme alle organizzazioni sindacali che si sono costituite parti civili) **hanno detto il vero, documentandolo**, raccontando ciò che è avvenuto in azienda. Certo, forse il clima è cambiato perché è subentrata una nuova dirigenza, ma resta la nostra fermezza sul passato e quanto denunciato".

Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco, commenta così l'assoluzione di tutti gli imputati del processo Gilardoni Raggi X. "Siamo, e saremo, sempre in prima fila per tutelare la dignità e i diritti di tutte le persone che lavorano".

Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Cgil Lecco, interviene così: "In attesa della motivazioni della sentenza, riteniamo paradossale e sconcertante che non siano stati individuati responsabili in una vicenda dove i fatti, peraltro noti, sono assolutamente acclarati".



Mauro Oreggia Fiom Cgil

La Fiom lecchese si era anche costituita parte civile nel processo. **“Risulta anche difficile – prosegue – pensare o credere che un’eventuale responsabilità possa essere ricondotta ad un singolo soggetto.** Come organizzazione sindacale saremo sempre a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, per denunciare fermamente, con tutti gli strumenti possibili, simili situazioni”.

LEGGI ANCHE

[Maltrattamenti alla Gilardoni: assolto l'ex capo del personale Redaelli](#)

Sentenza Gilardoni, la Cgil: “Sconcertante, nessun responsabile
individuato” | 3

Colico: i lavoratori della Sittel scioperano per un giorno. Senza stipendi da settembre

 leccoonline.com/articolo.php

December 3, 2020

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Colico

Lo stipendio manca da settembre e la situazione non sembra sbloccarsi. Per questo i lavoratori della Sittel, circa 500 in tutta Italia di cui 45 nella sede di Colico, hanno quest'oggi incrociato le braccia, scioperando per l'intera giornata. Nella serata di mercoledì 2 dicembre i sindacati hanno incontrato a Roma il Ministro del Lavoro Nunzia Catalfo denunciando il mancato rispetto degli accordi contrattuali da parte dell'azienda, tra le principali appaltatrici delle opere di posa e cablaggio delle linee telefoniche e internet per conto di realtà come Tim e Openfiber.



Nei prossimi giorni arriverà probabilmente la convocazione presso il Ministero per i vertici della Sittel, mentre nel frattempo l'azione sindacale è riuscita ad ottenere attenzione anche da parte delle istituzioni territoriali. Venerdì mattina, la Slc Cgil di

Lecco incontrerà infatti il prefetto Castrese De Rosa e una delegazione della Provincia.



"Questo è il secondo sciopero che viene concordato in blocco a livello nazionale" ha commentato Fabio Gerosa, segretario della Slc lecchese. "Abbiamo avuto un'adesione quasi totale da parte del personale. A seguito del vertice di ieri con il Ministro, nei prossimi giorni l'azienda sarà convocata per far sì che presenti un piano di pagamento degli stipendi arretrati. Dovrà anche motivare quello che sta succedendo. Abbiamo la certezza che i committenti pagano regolarmente e che il lavoro non manchi. Al momento rimaniamo scettici sul fatto che l'azienda darà risposte certe. Per garantire continuità lavorativa, alcuni responsabili hanno in alcune occasioni comunicato ai lavoratori che nel breve sarebbero state pagate una o due mensilità arretrate. Ma queste informazioni sono sempre state disattese".



I sindacati, secondo quanto riferito dal segretario Gerosa, sono pronti ad intraprendere anche altri percorsi, come ad esempio rivolgersi alle società committenti come Tim e Openfiber per chiedere loro di intervenire. Al momento ai lavoratori della Sittel non viene riconosciuto lo stipendio da settembre, perciò tre mensilità, e il timore è che non sarà versato loro nemmeno quello di dicembre e la tredicesima. Mancano addirittura da luglio, oltretutto, le indennità di trasferta per una cifra di circa 300 euro al mese a lavoratore e i versamenti sui fondi pensionistici.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco